

«Dalla sanità al petrolchimico, le tante battaglie per la mia città»

Il 98,46% di presenze in aula, 35 proposte di legge alcune attuate. La senatrice Boldrini pronta alla sfida «Conosco come funziona il parlamento, riprenderei da dove ho lasciato. Sempre ben rappresentato il Pd»

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

Siccome la matematica non è un'opinione a testimoniare il lavoro di Paola Boldrini, vice presidente della commissione sanità in Senato, sono prima di tutti i numeri. Ha collezionato il 98,46% di presenze in aula. Sono 35 le proposte di legge che ha presentato alcune delle quali trasformate in norme. Centinaia gli emendamenti.

Senatrice, cosa ha fatto per Ferrara?

«Le ricadute delle politiche sanitarie nazionali sono inevitabilmente territoriali. Sono stata promotrice della medicina territoriale anche a Ferrara. Della figura dell'infermiere di comunità, accolta da tutte le istituzioni come un benefico. Dello psicologo di cure primarie. Del bonus psicologo appena entrato in vigore. Del riconoscimento del ruolo sanitario degli Oss, prima relegato a figura tecnica. A Ferrara è nato il primo centro universitario sulla medicina di genere, che ha fatto seguito all'insediamento dell'omonima legge per cui mi sono battuta sfidando i tentativi di relegarla a medicina delle donne o alla teoria del gender. Accogliendo le istanze di federazioni di associazioni nazionali e dell'Associazione ferrarese La Fenice, con una serie di provvedimenti e un testo di legge, ho portato all'attenzione del ministero della Salute la fibromialgia, fino a quel momento considerata in Italia malattia immaginaria. Ora manca solo l'approvazione nell'aggiornamento dei Lea. Di recente sono stati dati alle Regioni 5 milioni per la ricerca, diagnosi e cura. Mi sono occupata del Petrolchimico, della chiusura dell'impianto di Porto Marghera, presentando per prima, lo scorso anno, un question time al ministro Giorgetti. Sulla questione ho promosso incontri, come quello in prefettura, con i colleghi Pd e i sindacati. Poi Camera di Commercio, Vm, vigili del fuoco, carcere. Senza dimenticare gli emendamenti approvati per la continuazione della ricostruzione post sisma».

L'ORGOGGIO

«A Ferrara il primo centro universitario sulla medicina di genere, per cui mi sono battuta»



Paola Boldrini nel suo ufficio a Palazzo Madama. In alto, Mario Draghi

Cosa vorrebbe ancora fare?

«Portare a termine, per la sanità, provvedimenti che avrebbero dovuto essere legge entro la fine naturale della legislatura e che ora rischiano un azzeramento. C'è un Ddl da me presentato per il diritto all'oblio oncologico che consentirebbe a chi non ha in corso terapie attive da 10 anni di adottare, accendere un mutuo o stipulare un'assicurazione. Prerogative oggi precluse. Poi l'aggiornamento del piano

nazionale delle malattie croniche, per cui il 13 settembre presenteremo il lavoro fin qui fatto dell'intergruppo parlamentare, che ho fondato con il collega Provenza della Camera. Parliamo di patologie croniche e della presa in carico dei pazienti. Infine la riforma della formazione delle professioni sanitarie, che riguarda le condizioni di lavoro di medici, specializzandi, infermieri, oss. Vorrei continuare ad occuparmi dei problemi del territorio, come il petrolchimico».

CHI È

La laurea e le lotte per le donne

FERRARA

Paola Boldrini, laureata in pedagogia, fa parte della commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio. E' stata responsabile amministrativa del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara. Ancora. Presidente Circostrizione Nord Ovest dal 2004 al 2009 Presidente della Circostrizione 3, dal 2009 al 2014. E' fondatrice dell'Intergruppo parlamentare sulle cronicità di cui molte trasformate in legge, a partire dal registro dei tumori, insegnamento materia educazione civica, riconoscimento cefaleo, giornata per tumore metastatico, diffusione dell'uso dei defibrillatori. Da maggio del 2014 a gennaio del 2015, ossia fino all'ingresso in parlamento, è stata presidente dell'Asp. E' stata cofirmataria di 90 proposte di legge.



Perché un cittadino dovrebbe votarla?

«Perché conosco come funziona il parlamento e potrei riprendere da dove ho lasciato. Anche nella missione 6 Salute del Pnrr. Per il volume di attività svolta. Per il Pd, per averlo sempre ben rappresentato»

Seicento parlamentari, un bel risparmio

«La riduzione dei parlamenti doveva andare di pari passo con la nuova legge elettorale, che non è stata cambiata. Giusto sarebbe imporre ai parlamentari di dedicarsi completamente al ruolo. Molti lo svolgono senza conoscere il mondo del lavoro»

Quegli strani compagni di viaggio. Letta-Calenda, Di Maio. Dall'altra parte si profila un centrodestra a trazione Giorgia, rimarranno compatti?

«Responsabilità, in politica, tutti dobbiamo assumercene. I punti d'incontro, con Calenda ad esempio, ci sono. Dello schieramento opposto nulla dico, non amo entrare nelle 'altre' case»

Astensione, un problema. Meglio votare anche lunedì?

«Le persone che hanno a cuore la situazione del Paese non hanno bisogno sia dato loro un giorno in più»

Come andrà a finire?

«Non amo i sondaggi, che condizionano e non ci azzeccano, quindi niente pronostici. Io spero il Pd si confermi il primo partito e vinca il centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

«Referendum, il momento della responsabilità»

Zamorani (Fe-nice, +Europa), Bova (Azione) e Stabellini (Psi) annunciano lo stop della raccolta firme

FERRARA

«Un grande ringraziamento alle oltre duemila persone che hanno firmato e ai tanti partiti e gruppi che hanno fin qui collaborato nella raccolta delle firme per i quattro referendum comu-

nali. Ma questo è il momento della responsabilità. L'improvvisa crisi di governo voluta da Conte, Berlusconi, Salvini, e Meloni, ha radicalmente cambiato il contesto in cui ci siamo trovati ad operare. Oggi tutti i partiti sono impegnati al 100% in una campagna elettorale di importanza decisiva per contrastare le destre illiberali e populiste». Così i promotori dei referendum comunali, Mario Zamorani (Fe-nice, +Europa), Alberto Bova (Azione) e Davide Stabellini (Psi), annunciando la sospensio-

ne della raccolta firme. «Già abbiamo raggiunto l'importante obiettivo politico di una grandissima coalizione contro le destre a Ferrara e poi forse non è opportuno chiamare i ferraresi a votare per i referendum comunali poco dopo il voto politico, in una situazione così complicata. Quindi ci pare prudente e responsabile sospendere la raccolta firme. Ancora grazie a tutti per l'impegno. Gli argomenti dei referendum verranno ripresi in altre forme».



Mario Zamorani e Alberto Bova